CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO

II TAPPA

Continuando il cammino sinodale della nostra comunità parrocchiale, siamo animati dal desiderio di metterci in ascolto e di capire quali sono le attese e le speranze delle persone, per non restare distanti, indifferenti alla condizione difficile degli altri.

Nella seconda tappa, in particolare, ci siamo interrogati sulle aspettative degli uomini, attraverso un'analisi della situazione locale; la domanda che ha accompagnato la nostra riflessione ha riguardato il tipo di cambiamento che bisogna fare rispetto a chi è "periferia" nella comunità cristiana e che tipo di rinnovamento si può pensare di avviare.

I temi affrontati nella prima parte hanno riguardato la famiglia, la povertà o l'impoverimento, il forestiero, la solitudine, la solidarietà; questi temi sono stati analizzati sia dal punto di vista di chi si occupa del welfare nell'amministrazione comunale, sia considerandoli alla luce del Vangelo, unica risposta vera alle nostre e alle altrui aspettative.

Successivamente ci siamo suddivisi in quattro gruppi di circa dodici persone ognuno, per riflettere sulle tematiche emerse nella presentazione. Alcuni temi discussi hanno riguardato come testimoniare il Vangelo nel contesto in cui viviamo. Ci si è chiesto se è opportuno dare una testimonianza esplicita per trasmettere chiaramente la presenza di Dio oppure una testimonianza implicita, solo con i valori espressi dal nostro modo di operare. Molto dibattuto è stato il problema degli anziani soli e di come alleviare la loro solitudine e quello delle persone in difficoltà, che ci stanno vicine nei condomini o nella rete delle nostre amicizie, con le quali si vorrebbe intessere un rapporto di vicinanza e di solidarietà, qualche volta purtroppo frenato dalla paura o dalla diffidenza.

Si è riflettuto sulla necessità di esprimere solidarietà verso chi incontriamo, senza essere bloccati dai giudizi sulle persone, come ha scritto la poetessa Madeleine Delbrêl lì dove dice di " non alzare mai la testa oltre il polpaccio " . A questo proposito, la riflessione si è incentrata particolarmente sul tema dell'immigrazione e di come questo metta in crisi molti di noi; la considerazione dell'altro come fratello cozza contro le paure e la diffidenza che sperimentiamo tanto spesso. L'esperienza del "Piano Freddo" che stiamo vivendo in questo periodo ci ha aiutato a far cadere dei pregiudizi e a rendere più semplice l'avvicinarsi a chi ha bisogno di riparo e di aiuto.

Pur riconoscendo la difficoltà di operare quando si è spinti dal desiderio di andare incontro alle necessità altrui, ci siamo detti che la fonte del nostro coraggio viene dal ricordare sempre che siamo tutti figli dello stesso Padre, ed è questo essere fratelli che ci persuade ad operare gratuitamente, ad offrire e a condividere quel poco che abbiamo.